

Storia e evoluzione delle truppe di protezione aerea

Autor(en): **Roos, Gregor**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **61 (1989)**

Heft 2

PDF erstellt am: **09.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246931>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Storia e evoluzione delle truppe di protezione aerea

Colonnello Gregor Roos, capo del servizio di pianificazione e d'informazione



1. Introduzione, obiettivi

Il coinvolgimento della popolazione civile in azioni di guerra, ha modificato in quest'ultimo secolo l'immagine della guerra. Sono state costruite nuove armi, che hanno a loro volta provocato misure di ritorsione attive e passive, capaci di controbattere efficacemente alle nuove forme di minaccia.

La definizione «protezione aerea» nel suo doppio significato, di misura attiva di lotta contro gli attacchi aerei da una parte e di misura passiva di protezione della popolazione dall'altra parte, riassume chiaramente questa nuova strategia. Essa tende a favore di una dottrina civile-militare generale, basata sugli insegnamenti della Prima guerra mondiale e che eventuali conflitti tra grandi potenze, oltre ad azioni di natura classica, coinvolgeranno sempre di più la popolazione civile delle grandi agglomerazioni.

Da queste riflessioni si delineano i tre pilastri della nostra difesa nazionale, che oggi sono solidamente ancorati nel contesto della difesa generale e dell'esercito.

La protezione civile, le truppe di difesa contraerea e le truppe di protezione aerea. Questa pubblicazione non può riprodurre l'insieme degli avvenimenti più importanti. Al contrario, essa tende a descrivere in grandi linee, i compiti e la situazione attuale delle truppe di protezione aerea, gettando uno sguardo sull'evoluzione e sul loro avvenire.

Le truppe di protezione aerea, che durante questi ultimi mesi marcati dalla «catastrofe del secolo», in stretta collaborazione con altre truppe, con gli stati maggiori di difesa civili e con organizzazioni di salvataggio, hanno avuto l'occasione di dimostrare la loro efficienza all'opinione pubblica.

2. Evoluzione della protezione aerea

Nel 1934 un gruppo di lavoro civile, denominato «Commissione federale di protezione aerea», responsabile nei confronti del DMF di formare e organizzare l'insieme della protezione aerea, elaborò delle proposte e suggerì alcune misure da prendere, che furono sanzionate dalla risoluzione federale del 29 settembre 1934. L'articolo di base 1 per la protezione aerea passiva della popolazione, in vigore nel 1935, dà la seguente descrizione: la *protezione aerea* comprende tutte le misure atte a sottrarre le persone e i beni dagli attacchi aerei.

La *protezione aerea attiva* comprende tutte le misure tendenti a distruggere o impedire agli aerei nemici di agire. Essa dipende dall'esercito, come tutte le formazioni ausiliarie che gli possono essere subordinate.

La *protezione aerea passiva* comprende le misure prese per proteggere, nella misura del possibile, la popolazione civile dagli effetti degli attacchi aerei. Le autorità civili sono per principio incaricate dell'organizzazione e della protezione aerea passiva.

Più tardi, nel contesto della protezione aerea attiva, viene creata l'aviazione e la difesa contraerea, mentre quella passiva, chiamata anche «protezione aerea blu» venne raggruppata in organismi locali e in formazioni di protezione aerea. All'inizio degli anni 50 la protezione aerea blu si divise in due parti ben distinte ossia, le truppe di protezione aerea dell'esercito e la protezione civile (vedi appendice 1).

3. I pionieri della protezione aerea

Fra i precursori del movimento tendente alla protezione della popolazione e che furono i veri pionieri della protezione aerea, vanno citati i nomi di personalità menzionate nell'appendice 2.

Sig dr Eduard von Waldkirch, professore, presidente della «Commissione federa-



le per la protezione contro i gas» (marzo 1933) e primo capo della Divisione per la protezione aerea passiva del DMF (novembre 1936). Venne anche chiamato il «*padre della protezione aerea passiva*».

Sig Max Koenig, ingegnere, capo dell'Ufficio federale di protezione contro i gas (marzo 1933) e successore del prof von Waldkirch come capo della Divisione fino alla fine del 1946.

Il colonnello brigadiere Erich Muench, dal 1947 capo della Divisione per la protezione aerea. Egli preparò l'integrazione delle formazioni locali di protezione aerea nell'esercito. Nel 1952 provvide alla realizzazione di quest'ultima, divenendo così il primo capo d'arma delle truppe di protezione aerea, che furono direttamente subordinate al Capo dello stato maggiore generale.

Viene ritenuto il creatore delle truppe di protezione aerea e il rinnovatore della protezione civile.

L'anziano Consigliere nazionale Walter Koenig, sviluppò in stretta collaborazione con le personalità citate, il concetto della protezione aerea. Comandò il battaglione PA 13 (biennese) e fu nominato in seguito direttore dell'Ufficio federale della protezione civile.

Durante la Seconda guerra mondiale, le truppe della protezione aerea blu, assolvono il loro compito consistente nel proteggere la popolazione civile. Furono messi alla prova in condizioni di guerra in occasione del bombardamento di Sciaffusa del 1 aprile 1944. Questo attacco, portato da due squadriglie di bombardieri americani, provocò la morte di 40 persone e fece numerosi feriti oltre a parecchie centinaia di senza-tetto. La città di Sciaffusa subì gravi danni causati dalle bombe incendiarie ed esplosive.

4. La ripartizione dei compiti e la formazione delle truppe di protezione aerea

Alla fine della guerra, vista la complessità dei compiti impartiti alla protezione aerea blu, si imponeva una riforma. Si trattava d'una parte di meglio ripartire i differenti compiti e d'altra parte di elaborare una dottrina basata sulle esperienze di guerra.

Le ragioni principali che hanno condotto a questo nuovo modo di agire, sono contenute nel primo rapporto sulla riorganizzazione della protezione aerea che la stessa commissione ha consegnato nel 1948 al capo dello stato maggiore generale.

Il contenuto di tale rapporto indica in quale misura la popolazione civile sarebbe minacciata in occasione di un futuro conflitto armato.

Il rapporto suggerisce in modo concreto di completare l'organizzazione militare, nel senso di un'integrazione delle truppe di protezione aerea nell'esercito.

Date importanti che hanno segnato la fase di integrazione delle truppe di protezione aerea, come corpo di truppa nell'esercito, sono le seguenti:

26 aprile 1951 l'Assemblea federale decide di costituire le truppe di protezione aerea, che faranno parte integrante dell'esercito.

21 settembre 1951 il Consiglio federale prende una decisione importante sul trasferimento del personale e delle formazioni locali (PA blu) nelle truppe di protezione aerea.

L'obiettivo fissato, ossia un effettivo regolamentare di 33.000 uomini, non sarebbe mai stato raggiunto con le sole vie del reclutamento e con mutazioni dalle altre armi.

Le nuove formazioni di protezione aerea furono preparate ai loro nuovi compiti con un corso di riaddestramento.

Per la rivista specializzata Protar, la nascita effettiva delle truppe di protezione aerea grigio-verdi ebbe luogo il 1 giugno 1952, quando l'allora capo d'arma, brigadiere Muench, consegnò la bandiera al battaglione PA 11 (bernese) e che lo stendardo svizzero sventolò per la prima volta sopra le teste di una formazione della protezione aerea dell'esercito.



Le formazioni di protezione aerea formano parte integrante dell'organizzazione delle truppe 51 e sono:

- 24 *battaglioni* locali di protezione aerea che si compongono, secondo l'importanza delle agglomerazioni attribuite, di uno stato maggiore e da 3 a 6 compagnie PA
- 13 compagnie *indipendenti* di protezione aerea
- 4 battaglioni *regionali* mobili di protezione aerea, frazionati uniformemente come segue:
 - 1 stato maggiore, 5 compagnie PA e 2 colonne di trasporto subordinate a ogni battaglione.

L'analisi di questa ripartizione era la conseguenza delle seguenti riflessioni:

- a) le truppe di protezione aerea sono formazioni specializzate dell'esercito la cui missione è quella di assecondare la protezione civile
- b) il grosso delle truppe di protezione aerea (24 bat PA locali e 13 cp indipendenti) è attribuito definitivamente ad alcune città, nelle quali la sopravvivenza della popolazione civile è di importanza nazionale.
- c) i battaglioni PA regionali costituiscono la riserva mobile.

I compiti incombenti alle truppe di protezione aerea e quelli della protezione civile, sono stati per la prima volta definiti chiaramente nel regolamento 62.11/I. A dimostrazione della sua importanza, questo regolamento venne firmato dai due Consiglieri federali von MOOS (DFGP) e CHAUDET (DMF).

5. Compiti, armamento, istruzione

Le truppe di protezione aerea, costituite sia quale riserva d'intervento che come mezzi propri per creare uno sforzo principale di aiuto alla popolazione civile in caso di guerra o catastrofe, ricevono le seguenti missioni (cifra 31 e seguenti, regolamento 62.11/I).

Il *compito principale* delle truppe di protezione aerea consiste nel salvare le persone rinchiuso, sepolte sotto le macerie, minacciate dal fuoco o da altri pericoli.

La loro missione comprende:

- a) salvataggio
- b) lotta contro il fuoco
- c) primo aiuto ai feriti
- d) installazione di un posto sanitario di soccorso
- e) collaborazione ai lavori di decontaminazione e disintossicazione degli esseri umani, degli edifici, delle strade e piazze

- f) costruzione di passerelle di soccorso sopra i fossati, i corsi d'acqua e le macerie
- g) collaborazione ai lavori di ripristino

Per assolvere la loro missione, le truppe di protezione aerea sono equipaggiate di materiale di salvataggio, di lotta contro il fuoco, materiale sanitario, esplosivi e mezzi di detezione e valutazione AC.

La profondità d'intervento nel fuoco dipende dalla posizione della presa d'acqua.

Per garantire una potenza di estinzione sufficiente, la profondità non deve superare i 400 m, salvo in casi particolari di trasporto d'acqua a grande distanza.

L'armamento delle truppe di protezione aerea serve alla loro propria difesa e a compiti di polizia.

La cooperazione con la parte civile è regolata come segue:

- le truppe locali di protezione aerea sono, senza restrizione, a disposizione del capo locale per la pianificazione dell'intervento e dell'intervento stesso. Il capo locale emette le direttive per l'elaborazione del piano d'intervento e designa i luoghi e l'ordine d'urgenza dei soccorsi. L'esecuzione della missione rimane di competenza esclusiva dei comandanti di battaglione e compagnia
- nell'ambito dell'istruzione e dell'amministrazione, le truppe di protezione aerea furono subordinate al servizio territoriale
- l'impiego del battaglione mobile, che costituiva la riserva, salvo ordine contrario, era di competenza del rispettivo corpo d'armata.

Uno sguardo retrospettivo sui corsi di ripetizione, i corsi di landwehr e landsturm delle formazioni PA miste dell'epoca, dava la seguente immagine:

- le compagnie e i battaglioni, agivano in stretta collaborazione con le formazioni della protezione civile e delle organizzazioni di salvataggio, con addestramento in esercizi combinati che si svolgevano nelle città
- esercizi di mobilità ordinati dai comandanti di zona, lasciavano un sentimento discordante alla truppa che si chiedeva in che cosa consisteva la loro missione principale
- l'istruzione tecnica PA aveva luogo negli oggetti d'esercizio, disponibili per un lungo periodo e che offrivano condizioni assai vicine alla realtà per la preparazione e l'esecuzione degli esercizi
- piste d'esercizio, specialmente preparate nei corsi di ripetizione, permettevano l'esecuzione di esercizi di gruppo
- l'istruzione di combattimento era soprattutto affare dei vecchi quadri di fanteria ed aveva luogo con munizione di guerra, sulle piazze di tiro

- l'armamento si componeva di moschetto, pistola, granate a mano, pistole mitragliatrici e granate anticarro
- il soldato PA era equipaggiato di una corda di salvataggio e di una cintura di salvataggio con gancio, oggetti da pioniere, compressori, apparecchi di protezione respiratoria, corde, martello pneumatico, lance antincendio, detonatori, ed era in grado di eseguire fasciature, la respirazione artificiale, lavori da pontoniere e di impalcatura.

Il film «Protezione-soccorso-salvataggio» dà una visione retrospettiva sull'istruzione e l'armamento delle truppe PA, dopo la loro fondazione fino nel 1970.

6. Evoluzione delle truppe di protezione aerea

6.1. Costituzione delle compagnie di stato maggiore di protezione aerea

La compagnia di stato maggiore della protezione aerea fu costituita nel 1969. Il suo ruolo consiste nel migliorare il livello di condotta del battaglione e di sostegno delle compagnie di protezione aerea nell'esecuzione delle loro missioni.

Si compone di: 1 sez cdo, una sez trsm, 1 sez san, 1 sez rip e 2 sez fuc (fuc lst). I due tipi di compagnie, A e B, si distinguono per il loro effettivo che si differenzia a seconda dell'importanza del battaglione (3 - 4 e 5 - 6 cp PA) e secondo il genere del battaglione (locale o regionale). La ripartizione rimane identica.

6.2. Costituzione del reggimento di protezione aerea

La costituzione del reggimento, nel 1971, rappresentò un miglioramento nella struttura della condotta e una razionalizzazione nell'ambito dell'istruzione, della condotta e dell'impiego delle formazioni di PA. Essa permise ai comandanti di dare la loro impronta personale. È dunque comprensibile che questa decisione incontrò, a suo tempo, una viva opposizione. In effetti, si trattava per le truppe di protezione aerea di formare nove stati maggiori di reggimento e di nominare nove nuovi colonnelli. Questa innovazione fu approvata dal Parlamento soprattutto grazie all'influenza esercitata dagli ufficiali di PA presenti nell'ambiente politico e alla perfetta concordanza d'opinioni con l'Ufficio federale della protezione civile. La dottrina d'impiego del battaglione locale di protezione aerea non fu modificata. Per contro, l'impiego del battaglione regionale mobile divenne di competenza del reggimento di protezione aerea.

Il reggimento locale PA si compone di uno stato maggiore, in 2-4 battaglioni lo-

cali PA subordinati per l'impiego, in 0-2 battaglioni locali PA indipendenti per l'impiego e in 0-2 compagnie PA del tipo B (indipendenti).

Il reggimento regionale di protezione aerea comprende 1 stato maggiore, 0-2 battaglioni regionali PA, 1-3 battaglioni locali PA e 0-5 compagnie PA del tipo B (indipendenti).

Questa diversificazione nella ripartizione delle compagnie e dei battaglioni subordinati, poteva lasciar credere ad una organizzazione complicata. In realtà, né la condotta, né l'impiego, crearono dei problemi.

Lo statuto di stato maggiore di un reggimento di protezione aerea regionale era particolare, per il fatto che quest'ultimo poteva essere impiegato come stato maggiore di riserva della zona territoriale. Il suo impiego come stato maggiore di condotta avvenne dove l'importanza e il genere di aiuto prestati all'autorità civile giustificavano la presenza a livello di condotta di reggimento. La dottrina definitiva in materia di condotta del battaglione e del reggimento PA, valevole a partire dal 1 settembre 1975, fu raccolta nel regolamento 62.11/III.

Contrariamente alle direttive e ai regolamenti precedenti, la terminologia tecnica utilizzata si basa sui termini pure utilizzati nel regolamento «Condotta delle truppe 69». Il concetto 1971 della protezione civile svizzera ha pure avuto influenza sulla scelta dei termini e dei principi d'impiego.

7. Aiuto in caso di catastrofe

Nel gennaio 1971, fu creato in seno all'Ufficio federale della protezione civile, un ufficio centrale di soccorso in caso di catastrofe in Svizzera. Il suo compito consiste nel coordinare gli interventi di formazioni della protezione civile con quelli degli organismi civili di soccorso. In seguito si fece sempre di più appello alle formazioni militari. Diventava pertanto imperativo, regolamentare legalmente gli interventi in caso di catastrofe.

La Direzione dell'Amministrazione militare federale, in stretta collaborazione con il Servizio delle truppe di protezione aerea di quell'epoca, s'incaricò di elaborare un'ordinanza in materia. Il colonnello Rolf Bandlin fu incaricato della preparazione dei necessari documenti. Il 20 settembre 1976, il DMF promulgò l'ordinanza che regolava il ricorso ai mezzi militari in caso di catastrofe nel nostro paese e l'ordinanza che regolava il ricorso dei mezzi militari per scopi civili e di attività fuori servizio. Il capo di Stato maggiore generale, mediante le «Prescrizioni sull'impiego dei mezzi militari in caso di catastrofe nel paese» dell'11 otto-

bre 1976, incaricò l'Ufficio federale delle truppe di protezione aerea della coordinazione degli interventi in caso di catastrofe.

Il battesimo di fuoco del Servizio di coordinamento e di condotta per l'aiuto in caso di catastrofe, avvenne ancora nel medesimo anno, in occasione dell'operazione «Acqua», durante il periodo di siccità. Altri interventi ebbero luogo in seguito e sono menzionati nell'appendice 3.

Il fatto che volontari delle truppe di protezione aerea, in qualità di specialisti del salvataggio, dovettero completare un'importante lacuna in occasione di catastrofi all'esterno, provocò l'integrazione delle truppe di protezione aerea nella Catena svizzera di salvataggio.

In occasione dei terremoti nel Messico (1985) e San Salvador (1986), i volontari delle truppe di protezione aerea furono confrontati in situazioni analoghe a quelle che si incontrerebbero in caso di guerra. Poterono pertanto farsi esperienze e tirare le conclusioni e insegnamenti che saranno preziosi per l'avvenire. L'appendice 3 dà una panoramica generale degli interventi effettuati all'estero, in virtù dell'Ordinanza che regola l'intervento dei militari delle truppe di protezione aerea per l'aiuto in caso di catastrofe all'estero», del 2.12.85.



Il colonnello Christian Gambon, che assunse dopo il colonnello Bandlin la direzione del Servizio di coordinamento e condotta UFTPA/DMF, ha descritto nel «Slog News» no. 26/1982, l'importanza delle truppe di protezione aerea nel contesto della Catena di salvataggio, come quello delle organizzazioni (Corpo svizzero per l'aiuto in caso di catastrofe, Guardia aerea svizzera di salvataggio, Società svizzera dei cani di catastrofe, Croce rossa svizzera e UFTPA).

E in occasione della «catastrofe del secolo» dovuta alle intemperie del 1987, che l'esercito fu chiamato a fornire l'aiuto più importante.

L'importanza strategica dell'aiuto in caso di catastrofe, nel senso dell'aiuto prestato alle autorità civili per loro permettere di tenere e sopravvivere, è riconosciuto a livello di comando superiore.

Di fronte ai sinistri del 1986 (Tschernobil e Schweizerhalle) e della catastrofe del 1987, tutti gli osservatori attenti devono ammettere che la minaccia, dovuta alle catastrofi, non può essere ignorata.

La condotta operativa in una regione sinistrata, intesa dove le azioni di soccorso si svolgono su due o più zone territoriali, deve essere ottimizzata, come devono essere migliorate le condizioni d'intervento.

Il «combattimento inter-arma in situazione di catastrofe» è diventato dall'estate 1987, l'espressione consacrata per designare la cooperazione delle differenti armi con gli stati maggiori di condotta civili e gli organismi di salvataggio civili. Oltre alle truppe di protezione aerea e del genio, che costituiscono la spina dorsale dell'aiuto militare in caso di catastrofe, anche la fanteria, le truppe leggere, le truppe d'aviazione e la difesa contraerea, hanno portato il loro contributo.

8. Piazze d'armi e luoghi per l'istruzione

Alla loro creazione, le truppe della protezione aerea non disponevano per l'istruzione dei loro ufficiali, sottufficiali e soldati, di una piazza d'armi attribuita definitivamente. Nel 1952, le prime scuole reclute ebbero luogo nella vecchia caserma di Ginevra.

I locali a disposizione non permettevano l'alloggio di tutto l'effettivo e certe compagnie dovettero essere accantonate all'esterno, come per esempio a Morges.

L'attuale caserma fu costruita alle Vernets e nel 1957 Ginevra divenne la prima piazza d'armi delle truppe di protezione aerea.

Pure la caserma di «La Planche» accoglie le scuole reclute PA. Anche in questo caso alcune compagnie dovettero essere accantonate in altro luogo. Così Alterswil ospitò regolarmente una compagnia. A causa delle esigenze in materia di

istruzione, un progetto di caserme, comprendente piazze d'istruzione appropriate, con una situazione di accesso facile e centrale, fu messo allo studio. Nel 1973, Wangen an der Aare, diventa dopo Ginevra, la seconda piazza d'armi delle truppe di protezione aerea. Il colonnello Gambon fu incaricato del dislocamento da Friburgo a Wangen a A e divenne il primo comandante della stessa. Parallelamente alla piazza d'armi venne costruito il villaggio d'esercizio. Questo moderno centro d'istruzione forniva l'infrastruttura necessaria per l'istruzione tecnica PA, corrispondente all'immagine della minaccia dell'epoca e permettendo l'esecuzione di esercizi d'intervento anche a livello di compagnia rinforzata. Per i suoi vantaggi, dovuti alla presenza dello stand di tiro «Chleihölzli», poligono di combattimento «Moos», rimessa per l'istruzione tecnica e differenti piazze d'istruzione, divenne pure un luogo d'esercizio molto apprezzato per le truppe dei corsi di ripetizione.

Le esperienze fatte in occasione dell'istruzione nel villaggio d'esercizio favorirono la costruzione di una installazione simile sulla piazza d'armi di Ginevra. Il villaggio d'esercizio d'Epeisses, costituito da rovine di edifici e macerie di differente natura, permette di esercitare l'intervento PA in condizioni vicine alla realtà. Inoltre, la piazza d'armi di Ginevra dispone di altre piazze per l'istruzione degli autisti, dei conduttori di macchine da cantiere, delle reclute di trasmissione, come pure di un vasto stand di tiro a Bernex e un poligono di combattimento a Chancy.

Bisogna tuttavia rilevare che la caserma di Ginevra, situata al centro di un quartiere della città e le cui piazze d'esercizio sono molto distanti, pone dei grossi problemi d'istruzione che richiedono sovente una buona dose di improvvisazione. Con qualche eccezione, la maggior parte dei comandanti delle scuole di Ginevra e Wangen, furono pure comandanti delle rispettive piazze d'armi (vedi appendice 4).

9. La riorganizzazione 1983 delle truppe di protezione aerea

Gli anni 70 furono marcati dall'annuncio di diversi concetti. Il «Concetto della difesa nazionale militare» del 6.6.1966 influenzò a livello strategico, il rapporto del Consiglio federale sulla politica di sicurezza della Svizzera, del 27 giugno 1973, in materia di dottrina sull'impiego delle truppe di protezione aerea. Questo rapporto, che presenta un'analisi dettagliata della potenziale minaccia e dell'influenza di quest'ultima sull'ambiente, arriva alla conclusione che tutti gli sforzi tendenti ad una politica di sicurezza efficace a livello più alto, deve essere integra-

ta nella difesa generale. Nell'ambito della protezione della popolazione civile, il «Concetto 1971 della protezione civile» fece ugualmente risaltare questo principio.

In effetti, il capitolo no. 1 menziona che la protezione civile è una componente della nostra difesa nazionale, e preannuncia il principio per un concetto a lungo termine.

Il rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale in merito al piano direttore di difesa militare degli anni 80, presentato il 29 settembre 1975 come «Piano direttore — esercito 80», costituì un documento di riferimento a lungo termine per lo sviluppo del nostro esercito.

In seno alle truppe PA, ha dato l'occasione di fare un giro d'orizzonte critico e di tracciare le linee direttrici per l'avvenire.

La riorganizzazione delle truppe PA fa parte di questo contesto ed è la concretizzazione dei principi formulati dal Piano direttore. Essa tende ad adattare l'organizzazione e l'impiego delle nostre formazioni al nuovo concetto e allo stato di preparazione della protezione civile.

L'attribuzione di formazioni al solo capo locale, doveva essere riveduta, come pure il numero delle formazioni a libera disposizione doveva essere aumentato. Era pure imperativo che il cantone divenisse l'interlocutore ufficiale per tutto ciò che concerneva le formazioni attribuite. Fu deciso, per ragioni di organizzazione, che la ripartizione dei reggimenti sarebbe stata uniformata. La costituzione di una compagnia PA tipo C, permise al reggimento di disporre di una formazione completamente motorizzata, atta ad essere impiegata rapidamente e quale sforzo principale. Quest'ultima si presta in particolar modo per l'intervento in caso di catastrofe in tempo di pace. Le compagnie tipo C furono incorporate nei battaglioni PA del corpo d'armata di montagna.

Nel quadro della riorganizzazione, furono costituite le seguenti formazioni:

- 11 reggimenti di PA (10 di tipo A, 1 di tipo B)
- 11 compagnie di stato maggiore rgt PA
- 35 battaglioni di PA (20 di tipo A, 5 di tipo B, 10 di tipo C) 35 compagnie di stato maggiore bat PA
- 140 compagnie PA (di tipo A, B e C).

Fu compito del nuovo capo d'arma, il brigadiere Ziegler, di procedere a questa riorganizzazione.

Il messaggio sulla riorganizzazione delle truppe di protezione aerea sollevò discussioni animate in Parlamento. Fu tuttavia ammesso che si trattava di un passo nella buona direzione. Furono soprattutto la struttura della condotta, (attribu-

zione ai cantoni) il grado di mobilità (semi motorizzati) e il miglioramento del materiale (equipaggiamento di lotta contro il fuoco) che prestarono il fianco alle critiche. Il Consiglio Nazionale approvò infine la modifica dell'organizzazione delle truppe con 112 voti, senza opposizione. Il Consiglio di Stato approvò il progetto di legge con 27 voti, senza opposizione. Nell'aprile 1982, un bollettino d'informazione «*Le truppe di protezione aerea*» diede ai comandanti e alle istanze chiamate a collaborare, le informazioni riguardanti la riorganizzazione.

10. Apprezzamento della situazione acquisita

Può sembrare presuntuoso di voler stabilire un bilancio, nel senso di un apprezzamento della situazione acquisita, ad appena cinque anni dalla riorganizzazione. Il bagno di giovinezza, al quale sono state sottomesse le truppe di protezione aerea, segna un passo importante nell'ottica della realizzazione di un obiettivo preciso.

La missione delle truppe di protezione aerea consiste nell'intervenire in qualità di specialista in materia di salvataggio, in una situazione grave e di grande ampiezza, ad assolvere semplici missioni tattiche di combattimento e a cooperare al ripristino delle infrastrutture vitali, corrispondenti all'obiettivo ricercato nell'ambito della politica di sicurezza «Protezione della popolazione e aiuto alle autorità civili». Bisogna ammettere che la riorganizzazione delle truppe di protezione aerea non è stata solamente una modernizzazione dell'arma, ma ha permesso un miglioramento dell'efficacia dell'esercito, necessaria per assolvere la missione.

I cambiamenti intervenuti nell'ambito dell'organizzazione, dell'equipaggiamento e inerenti ai nuovi compiti, si sono dimostrati efficaci.

Questa affermazione traspare da testimonianze e constatazioni che possono essere riassunte nel modo seguente:

- *le autorità politiche* responsabili della condotta in generale, della protezione della popolazione civile, come del funzionamento dei differenti mezzi nel quadro del servizio coordinato, sono rimasti impressionati dalle prestazioni delle truppe di protezione aerea.
- *i comandanti di zona* ai quali sono subordinati i reggimenti, hanno constatato in questi ultimi anni un continuo miglioramento delle prestazioni, riconoscendo loro le attitudini tecniche elevate.
- *l'aiuto in caso di catastrofe* prestato in questi ultimi anni, sia nel paese che all'estero, è stato accolto favorevolmente dall'opinione pubblica. La rinoman-

za delle truppe di protezione aerea è fortemente in rialzo e la loro capacità d'intervento in tempo di crisi e di catastrofe è migliorata.

- *il miglioramento delle strutture* di comando e di condotta, come la modernizzazione dell'equipaggiamento, hanno contribuito ad elevare l'immagine della nostra arma.

11. Sguardo sull'avvenire

I media si interessano sempre maggiormente all'avvenire del nostro esercito e tracciano delle prospettive. Da parte sua, l'esercito sta approntando uno studio sulla prospettiva, intitolata «Esercito 2010».

L'analisi della situazione attuale, elencata alla cifra 10, richiama ad una descrizione dello sviluppo auspicata dalle truppe di protezione aerea.

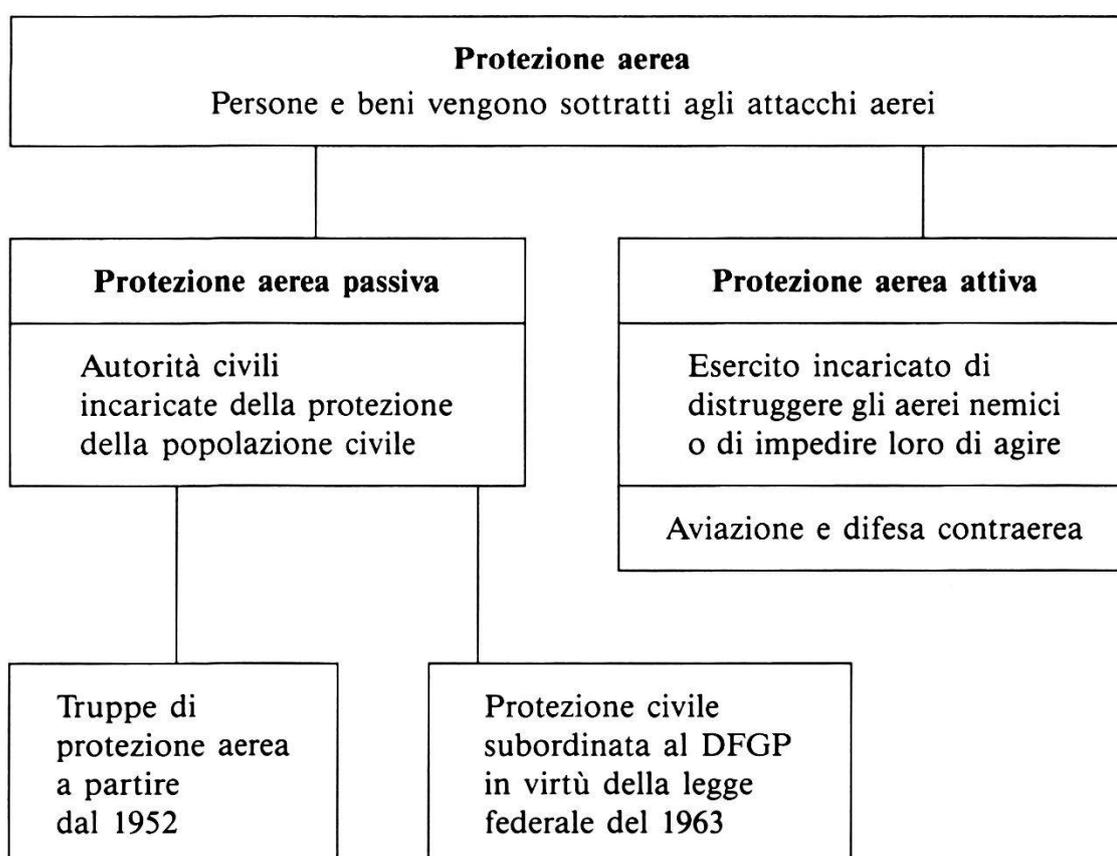
Un gruppo di lavoro, presieduto dal brigadiere Bieder, è attivo in questo senso. Si sta elaborando un'idea generale sulla quale basarsi per proseguire lo sviluppo,



per accrescere le capacità d'intervento e per adattare il materiale. È ancora troppo presto per giungere a conclusioni definitive, ma le condizioni generali seguenti possono tuttavia essere prese in considerazione:

- In qualità di formazioni specializzate dell'esercito, le truppe di protezione aerea costituiscono l'elemento principale che permette di assolvere la missione strategica di aiuto alla popolazione civile, nel contesto della difesa generale.
- Oltre alla loro missione principale, le truppe della protezione aerea assolvono ugualmente semplici missioni tattiche di combattimento.
- La condotta e la mobilità devono essere migliorate. Misure giudiziose nell'ambito della tecnica e dell'organizzazione devono permettere di aumentare l'efficacia nell'impiego.

Evoluzione del concetto di protezione aerea



1937-1943	Divisione per la protezione aerea passiva
1944-1961	Divisione per la protezione aerea
1962-1968	Divisione «Servizio territoriale e truppe della protezione aerea»
1969-1979	Servizio delle truppe di protezione aerea (STPA)
a partire dal 1.6.1979	Ufficio federale delle truppe di protezione aerea (UFTPA)

I diversi capi di divisione e capi d'arma

Anno di comando	Dati personali	Anno di nascita	Osservazioni
1937-1943	Prof. Eduard von Waldkirch	1890	decesso nel 1972
1944-1946	Ing. Max König	1897	
1947-1961	Brigadiere Erich Münch	1897	decesso nel 1983
1962-1967	Brigadiere Charles Folletete	1908	decesso nel 1967
1968	Brigadiere Denis Borel	1917	in seguito div oggi a D
1969-1975	Brigadiere Jean-Louis Jeanmaire	1910	
1976-1982	Brigadiere Emanuel Stettler	1925	in seguito div, dir fino alla fine 1987
1982-1987	Brigadiere Rene Ziegler	1925	
1988	Brigadiere Peter Bieder	1939	

Dopo la creazione dell'Ufficio federale delle truppe di protezione aerea, il 1.6.1979, il capo di questo ufficio porta il titolo di:

- direttore UFTPA nei confronti dell'amministrazione
- capo d'arma nei confronti della truppa
- Il Cantone Ticino dispone del Bat PA 33 composto integralmente da militi ticinesi (*NdR*)

Sommario dell'aiuto militare in caso di catastrofe*1. Aiuto in caso di catastrofe all'interno del paese*

Anno	Genere	Regione/Luogo
1976	aridità acqua	tutta la Svizzera
1977	intemperie	Cantone Uri
1978	intemperie inondazioni	Cantoni GR, TI, TG
1979	intemperie	Hergiswil/NW
1980	frane intemperie	Flühli/LU Molinis/Trimmis
1982	tempeste intemperie	Andelfingen Dallenwil, Jaun, Passwang, Rochefort
1983	esplosione intemperie	Reinach Eriz
1984	valanghe	Ormont-Dessus
1985	intemperie incendio di boschi	Schwarzenburg, Flamatt St Luzisteig
1986	intemperie frane	Boll, Vechigen, Pfaffnau, Giswil
1987	intemperie	Cantoni GR, TI, TG, UR, BE, VS

2. Interventi nell'ambito della catena svizzera di salvataggio

Membri appartenenti alle truppe di protezione aerea hanno partecipato a differenti interventi all'estero:

Anno	Genere	Regione/Luogo
1980	terromoto	Italia del sud
1982	terremoto	Yemen del nord, Dhamar
1983	terremoto	Turchia, Erzurum
1985	terremoto eruzione vulcanica	Cile (ricognizione) Messico Colombia (ricognizione)
1986	terremoto	San Salvador
1987	intemperie	Valtellina, Italia (ricognizione)

Comandanti di scuola delle truppe di protezione aerea*1. Cdt delle scuola ufficiali PA*

Colonnello SMG	Ernst	FURRER
Colonnello SMG	Jean-Louis	JEANMAIRE
Colonnello SMG	Robert	LAVANCHY
Colonnello SMG	Hans	BIENZ
Brigadiere	Jean	LANGENBERGER
Colonnello SMG	HANS	MARFURT

*2. Cdt delle scuole reclute PA**2.1. SR PA Ginevra*

Colonnello	Christian	MISCHLER
Colonnello SMG	Paul	MATHYS
Colonnello SMG	Robert	LAVANCHY
Colonnello SMG	Rolf	MOERI
Colonnello	Josef	BAERLOCHER
Colonnello	Max	GALLIKER
Colonnello SMG	Jean	LANGENBERGER
Colonnello	Walter	LEHMANN
Colonnello SMG	André	WYSS

2.2. SR PA Friborgo/Wangen a.A.

Colonnello	Christian	MISCHLER
Colonnello SMG	Hans	BIENZ
Colonnello	Christian	GAMBON
Colonnello	Rolf	BANDLIN
Colonnello SMG	Hans	MARFURT
Colonnello SMG	Andreas	KUEHNER
Colonnello SMG	Peter	BIEDER
Colonnello SMG	Ulrich	BRANDENBERGER